

Accademia di Belle Arti di Carrara

Anno accademico 2003 – 2004

Di Luce e d' Ombra

A colloquio con Nardo Dunchi

Candidata : Sara Devoti

*Scuola di scultura : Prof. Franco Mauro Franchi
Prof. Piero Marchetti*

*Relatori : Prof. Luigi Bernardi
Prof. Franca Corradini*

Prefazione

Mille sono le sfumature d' una qualsiasi vita , di uomo, di donna , o bimbo . E' interessante , e bello , ricercarle in quella della persona di cui si vuol raccontare ; anche gli episodi più banali possono contribuire ad arricchire la storia , ed è forse grazie a quelli che ci si avvicina come persone , e non come critici , all' artista in questione .

Il mio racconto su Nardo , infatti , si basa su una storia di vita , la sua , piuttosto che sull' analisi strettamente artistica .

Si è prima di tutto uomini , poi artisti , e l' arte nasce dall' essenza dell' esperienza , attimo dopo attimo , anche se Nardo mi ha sempre ripetuto che artisti si nasce :

alcune persone hanno il " begh " , oggi conosciuto come gene . E' un vermetto piccolo piccolo che gira nel cervello e combina qualcosa di strano . .

Questa sua spiegazione figurativa e fantasiosa mi introduce nel mistero dell' arte .

*Eccomi qua a parlare di Nardo Dunchi ,
“l' uomoscultore”, che per grazia delle curiosità ho
scoperto e capito la sua opera , così carica di vita , di
esperienza , di sapienza .
E così gentile e schietta , come lui .*

*Non è cosa semplice parlare di un amico artista , il
rischio è sempre quello di scadere nella retorica degli
elogi ;
in questa mia tesi ho cercato di descrivere la visione e
le emozioni che le opere di Nardo regalano .*

Amante della forma e della luce , nella vita ha voluto dare equilibrio a questi due elementi ; come nella musica è l ' Armonia che conta , la giusta pausa dopo una battuta elegante , un alternarsi di sensazioni , un gioco di opposti e complementari . Lo stesso nella poesia , le rime bacciate o alternate , gli accenti e le virgole , le licenze poetiche . .

Dolce alchimia è l ' arte .

Le affinità tra le arti sono innumerevoli , gli elementi di cui sono composte son gli stessi che hanno , poi , sviluppi diversi ; quale differenza si trova tra una canzone e una poesia , tra un quadro e un balletto , tra la musica e la scultura ? E tra arte e non arte ? Beh , in questo caso la differenza è una linea sottile sottile ma decisiva : spesso è meglio ammettere di essere ottimi artigiani anziché insignificanti artisti . Come qualcuno diceva , mi ha ricordato Nardo , l ' arte è tanta pazienza e qualcosa di più , ed è questo qualcosa di più che è un bel mistero ; forse è una sorta di fede ..o veramente un vermetto capriccioso .

Marmo . Materia prepotente e arcigna , non scende a compromessi e non ammette ripensamenti , l ' artista può solo imparare a conoscerla ; per quanto la natura del marmo sia così greve , è solo con estrema dolcezza che si crea un ' opera .

La subbia si scaglia decisa e puntuale , la gradina scorre ritmicamente e abbozza la forma , i " ferri " più piccoli permettono " divagazioni sul tema " , improvvisazioni così coinvolgenti in cui è nascosto il pericolo di andare oltre .

La fatica , come la paura o l ' errore , è una condizione necessaria per essere uomini ; le tecniche di scultura sono varie e particolareggiate , in cui è necessaria una forte dedizione , per combattere , forse , anche lo sconforto , che può farsi sentire nella lunga fase di lavorazione .

Oggi si scolpisce con più facilità , la tecnologia dà grandi aiuti agli scultori , a discapito , però , di una parte d ' umanità .

L'Arte è l'espressione del pensiero più profondo nel modo più semplice.

Albert Einstein

Nel dipingere un volto, cercando di essenzializzare le forme, si finisce inevitabilmente col fare un uovo.

Pablo Picasso

Non disegno per riempire un vuoto, ma per vuotare un pieno che è dentro di me e preme.

Augusto Daolio

*La mia città , e quella di Nardo , Carrara , è stata
fucina di lavoro , sacrificio , e arte . Quanti modi
diversi di lavorare si sono evoluti dai tempi più remoti
a noi ; la bellezza e la poesia di questo mondo
parallelo sono state immortalate in documenti , odi ,
canzoni .*

*Terra incantata che non lascia indifferente neppure il
più sprovveduto ed ignorante .*



Diario

Nardo nacque a Carrara il 22 Febbraio 1914 nel quartiere San Francesco , in casa di uno zio . La mamma era una donna forte , vigorosa e intelligente , e a Nardo , oltre queste virtù , gli rese anche la ruvida sincerità dei Carrarini puri . Suo padre era più chiuso , di mentalità e carattere , meno entusiasta della vita , ma riconosciuto incisore .

Giugno

Una mattina andai a trovare Nardo al laboratorio , proprio lì a San Francesco ; ovviamente era d'intorno alle sue sculture , tre o quattro . Una era in radica d'olivo , di color bruno dorato, ricamata dai cerchiolini chiari e scuri tipici di quella materia . Bellissima . Era il bozzetto di una fontana , e in quel piazzale polveroso e strinato , come miraggio , già si vedeva l'eleganza dei getti d'acqua , che come bimbi in un parco si lasciano trasportare da una giostra rocambolesca , dentro e fuori i buchi . .

Un'altra scultura , di fianco , risplendeva nel biancore della materia insieme ad altre lì attorno , ma questa era la più slanciata , quasi tagliente , paurosa se immaginata di dieci metri ; era il bozzetto per il monumento agli Alpini . Mi disse Nardo che avrebbe voluto creare , in un bel posto tra le cave , un punto d'incontro per giovani e vecchi Alpini , dove rincontrarsi e parlare , facendo tesoro di un paesaggio unico e lunare .

E naturalmente , in bella vista , il monumento .

Usciti dal laboratorio ci avviammo verso casa sua . In piazzetta , mi diceva , veniva a giocare insieme agli altri bimbi con gli aquiloni , ma si sa , il loro gran difetto è che rimangono troppe volte impigliati sugli alberi o sui tetti ; bel guaio per tutti i bimbi del mondo ..

In una casa lì vicino , affacciata sulla scalinata che t'accompagna alla chiesa di San Francesco , viveva un garibaldino . Tutte le domeniche si metteva la sua divisa e con la fierezza di sempre rimaneva lì , ritto su di uno scalino , magari a chiacchierare , anche se , a ben pensare , poveretto , cuoceva sotto il sole sbombone dell'estate .

- I garibaldini avevano le camice rosse perché il carico di stoffa a loro destinato era di soli scarti di quel colore ; se fossero stati giallini , o verdini , o azzurrini , sarebbero andati bene lo stesso . Meglio così . -

Da bimbo andava su e giù dalle ripidità dei boschi come fosse niente , s'arrampicava per le sassaie e ci correva in discesa , tutta la vivacità tipica di quell'età per cercare di scoprire il mistero del bosco , il passero solitario , che mai tra quei rami vide , ma solo sentiva il suo canto echeggiare da una parte all'altra .

Nel corso della sua vita di adolescente già si preannunciavano quelle pietre miliari che avrebbero fatto importante il resto della sua storia..

*D'in sulla vetta della torre antica,
Passero solitario , alla campagna
Cantando vai finchè non more il giorno;
Ed erra l'armonia per questa valle.*

..

Questa è solo una delle poesie che Nardo mi ha recitato , con tutta la sua partecipazione , per ricordarmi quanto siano importanti le cose più banali in apparenza , ma che qualcuno le ha rese sempre presenti in un modo così commovente da non farcele scordare mai .Con parole così semplici , a volte , si riesce a parlare di situazioni estremamente tristi, come la solitudine e l'abbandono di un uomo .

Dai pensieri alla penna semplici parole si trasformano in temi profondi ; questa è la grande virtù degli artisti .

Ma a parte la profondità sublime di questa poesia , in una tra queste righe è già racchiuso uno dei segreti di Nardo , una di quelle pietre miliari a cui prima ho fatto cenno , e che per lui è la più importante :

l' Armonia .

Un giorno questo mi espose Nardo :

- Dalla torre petrosa è come se partisse un ' aurea magica che investe tutte le cose , non c ' è nulla che possa metterti a disagio, ma solamente qualcosa che ti fa star bene ; se guardi una scultura che non ti stanca , che ti invita a guardarla in tutta la sua bellezza , ecco , in questo caso c'è armonia . E' l' armonia che conta .

Quando le diverse parti di un' opera o di un corpo sono a se belle , ma unite insieme non rendono unità , lì l' armonia manca . Ed è triste . Sara , una ragazza è bella se è armoniosa , lo stesso una poesia è un ' armonia di parole , una musica un 'armonia di note , e così via .-

Ha sempre ripetuto , e continua ancora a ripetere a me e a chiunque incontri questa parola .

L' altra grande nemica dell ' arte è la retorica . Arte è tutto ciò che non è retorico .

Ecco che qui mi spiegò la grande differenza tra due delle più entusiasmanti opere della storia della scultura , il David del Bernini e quello di Michelangelo .

Il David di Bernini è una gran scultura , perfetta nelle proporzioni , equilibrata e dinamica , ma lo sforzo del giovane si dichiara in quel suo bel volto accartocciato , nel movimento esasperato del corpo tornito , colto nell ' attimo in cui sta per sferrare la fiondata .

Tenendo conto pure della diversità del periodo artistico è comunque tutto così banale , scontato , retorico .Bernini era un abilissimo artigiano , come del resto tutti i suoi collaboratori , ma non era un artista . Contava , per lui , il virtuosismo di un ' opera , il soggetto era solo un pretesto .

Il David di Michelangelo .

- Se esistesse un giovane così , ti innamoreresti subito di lui – Mi fece Nardo . Ma oltre la bellezza magnifica dei suoi tratti, David ha la potenza di tutto il suo essere che si irradia da quel suo bel volto serio e corrugato ; una mano scende lungo il corpo,attraversata da una trama di sangue pulsante , l ' altra tiene ben salda la fionda con grande eleganza e decisione .

David è un uomo che non è contento di aver ucciso , consapevole del suo peccato è triste , è stanco , ma nonostante tutto sa che di Golia potrebbe farne fuori altri cento .Qui non c ' è retorica , perché tutta la sua forza fisica e morale si rivela dal suo essere uomo .

Qui affiora la suprema coscienza dell ' uomo .

Luglio

Un altro pomeriggio insieme .

Eravamo nel suo giardino , non proprio quel che si definisce un giardino all 'inglese , ma suggestivo . Seduti sotto una santa ombra mi disse , come sempre , che aveva tantissime cose da raccontarmi .Non è mai stata mia abitudine prendere appunti mentre qualcuno parla , tanto più difficile sarebbe stata per me la cosa con Nardo , vista la sua propensione ad incollare discorsi su discorsi . .Una volta a casa ho sempre avuto problemi a riordinare quelle tante storie da lui raccontate .

Iniziammo a parlare del mare , non so perché , ma l ' argomento lo entusiasmava .Nella sua vita passò più tempo sott ' acqua che all 'aria aperta . Diversi anni fa andava a raccogliere i muscoli lungo la costa di MonteMarcello con gli amici ; la pesca che più gli piaceva era quella delle " nacchere " . Sono mitili simili ai muscoli ma molto più grandi , di color bruno rosato ; all'interno l ' essere che lo abita non è commestibile , se non una piccola parte , per questo sono colte piuttosto per il valore decorativo , infatti si trovano per lo più decorate all ' interno con paesaggi dipinti .

La cosa più preziosa di queste nacchere è quel filamento che fuoriesce dal guscio usato per aggrapparsi ai fondali : il "bisso " .

Dal bisso , mi spiegò , si può ricavare una stoffa simile alla seta , ma ancor più preziosa ; una veste di bisso , adagiata su un bel corpo di donna , lo rende ancora più sensuale .

...delle forme che facile bisso seconda ..

(All'amica risanata, U.Foscolo)

Il peplo che ricopriva le pelli delicate delle ricche signore , in tempi antichi , era di questa impalpabile stoffa dalle sfumature cangianti .Una grande opera che ci testimonia l' eleganza di quei corpi femminili d' età ellenica , avvolti da pepi soavi , è la Nike di Samotraccia .

La veste si adagia sulle sue carni , le forme affiorano scontrandosi con quella brezza che noi non possiamo conoscere; allo stesso tempo questa creatura ci rende dolcezza e potenza .Dietro di lei il peplo svolazza nel vento .

I millenni passati ci hanno tramandato quest' opera nel modo migliore ,perché nonostante sia acefala e pure mutila , ciò che resta è tutto quello di cui si può aver bisogno per apprezzarla .

Le sue mancanze non diminuiscono l' originale bellezza .

Proprio la Nike e quel peplo svolazzante ,tagliante come il profilo delle nostre Apuane , furono oggetto di un' opera letteraria magnifica .La sagoma triangolare e le pieghe formate dal vento di quella parte di veste che si nasconde dietro la colossale figura richiamano le formazioni rocciose delle cave Apuane . Puntualmente Nardo mi ricordò l' ode che cantò tale spettacolo .

*Mutila dea , tronca le braccia e il collo ,
la cima dell ' Altissimo t ' è ligia .
E' tua la rupe onde alla notte stigia
Discese il bianco aruspice d ' Apollo .*

*La cruda rupe che non dà mai crollo ,
o Nike , il tuo ventoso peplo effigia !
La violenza delle tue vestigia
Eternamente anima il sasso brollo .*

*Quando sul mar di Luni arde la pompa
Del vespro e la Ceràgiola è cruenta
Sotto il monte maggior che la soggioga ,*

*Sembra che disperata a volo irrompa
Tu negli ardori e sul mio capo io senta
Crosciar la gioia dell ' immensa foga .*

(Il peplo rupestre , G. d ' Annunzio)

In piazza , d ' estate , gli ambulanti tappezzavano ogni metro disponibile con banchetti d ' ogni genere , tombole , giostre , caramelle , tiri a segno ; verso i dodici anni li Nardo sparò per la prima volta , ed iniziò la sua carriera di tiratore . Nessun altro bimbo era bravo quanto lui , forse agli altri mancava una buona dose di determinazione .

Un giorno , in classe sua , entrò uno strano tipo , mai visto , che chiese al maestro se c ' erano ragazzini abili nel tiro al bersaglio , senza peraltro spiegare il perché . Solo Nardo si fece avanti visto che ormai un pò di pratica ce l ' aveva , benché nata tra i banchetti delle fiere . Ma che conta , la mira è mira . Così uscì nel cortile della scuola accompagnato dallo strano tipo e dal maestro , e gli fecero sparare con una carabina contro un bersaglio uguale a quello delle fiere . Due centri quasi perfetti . Era stato scelto per i giochi giovanili a Roma .

Nella Roma fascista , che già costruiva i suoi eserciti , plasmando e livellando bimbi e ragazzi a misura di servitori scelti , tonti , e sottomessi . Non c ' era poi grande scelta sul proprio futuro .

Sua mamma sapeva che a Roma la dittatura oscurava i destini dei giovani , ma sapeva anche che avrebbe visto le meraviglie della capitale , una profusione d ' arte , di bellezza , di cultura . Vedere e vivere la cultura è più incisivo che studiarla sui libri . Quale verità ! Sperava che suo figlio si sottomettesse a tutto questo , e non al fascio . Era suo padre a disprezzare totalmente la storia del viaggio a Roma , soprattutto quando lo vide partire vestito da balilla .

Arrivò il tempo della scuola superiore , scelse di iscriversi all ' Accademia di Belle Arti lì a Carrara , anche perché non aveva molte possibilità di andare a studiare altrove .

A quei tempi l ' Accademia era ben diversa da ora , c ' erano una ventina di studenti in tutto , poche materie e tanto tempo e spazio per lavorare . Il suo professore di scultura era Arturo Dazzi ¹ , Accademico d ' Italia , per Nardo solo un abile modellatore , e troppo accademico per poter lasciare spazio alle personalità diverse e stravaganti dei ragazzi ; per questo non correva buon sangue tra i due , visto che Nardo era un ' anima in pena . Comunque fosse la scuola andava finita e si faceva tutto ciò che il professore richiedeva .

L ' opera prima di Dazzi era il cavallino , ancora presente nella nostra biblioteca ; un ' innocente bestiola in puro marmo nero , ben levigato , curato nei particolari , quasi instabile come un vero puledrino nelle sue premature esili forme .

Trovandosi un giorno a parlarne proprio con un fantino lo invitò a vedere l ' opera ; questo fu il commento del cavaliere : -Se dovesse nascere un puledro del genere in una scuderia verrebbe soppresso o rinnegato come corridore . Ha le zampe vacillanti .-

Ecco che il cavallino aveva ricevuto la sua sentenza .

¹ *Arturo Dazzi . Carrara 1881 – Pisa 1966 .Inizia giovanissimo come sbizzatore in uno studio di scultura . Si diploma all ' Accademia di Belle Arti di Carrara nella sezione di scultura , si dedica anche alla pittura . Gli viene assegnato il pensionamento artistico e questo gli permette di stabilirsi a Roma fino al 25 . Dopo anni di riconoscimenti viene nominato Accademico d ' Italia nel 1937 .*

Dopo le lezioni in Accademia , verso sera , Nardo era solito andare a trovare Arturo Martini ² , scultore del nord Italia sceso per meglio conoscere il marmo e le tecniche di lavorazione, era lui il suo vero maestro . Si incontravano solitamente al laboratorio dove Martini lavorava , per discorrere con lui di scultura , o anche solo per vederlo all ' opera , benché se anche era abile nel modellare materie plastiche , non lo era affatto nello scolpire . Si avvaleva per questo dell ' aiuto di abili artigiani che scolpivano sotto la sua guida . Solo nell ' ultima fase si concedeva a far piccoli ritocchi , e lui stesso ammetteva di non essere capace a scolpire ; ringraziava infinite volte i suoi collaboratori per il puntuale aiuto e la santa pazienza . Martini considerava Nardo il suo primo allievo , discuteva con lui delle faccende dell ' arte , arrivando a concepire nuove idee riguardo il problema della scultura . Cercarono insieme di trovare una strada di rinnovamento , qualcosa di totalmente nuovo , nuovo come la riscoperta della luce . Il valore di un antico elemento riproposto come fondamento della nuova scultura ; Martini voleva che Nardo trovasse un modo per fare sculture in cui la luce potesse essere sempre presente all'interno del marmo , ma mai suggerendogli come . Dopo poco Martini tornò a Milano . Una mattina , leggendo il quotidiano , a Nardo cadde l 'occhio su un trafiletto : lo scultore Arturo Martini era morto , a Milano , all ' età di 57 anni .

² *Arturo Martini . Treviso 1889 – Milano 1947 . Inizia come garzone di un orafo , poi trova posto in un laboratorio di ceramica . Nel frattempo frequenta la Scuola di Arti e Mestieri nella sua città . Grazie a una borsa di studio va a studiare a Venezia . Inizia così la sua carriera di scultore . Va per poco tempo a Parigi , poi a Roma , dove entra a far parte del gruppo futurista , rinnegandolo quando non condivide il loro entusiasmo per la guerra . Collabora col gruppo di 'Valori Plastici' . Torna a Venezia per insegnare scultura . Muore improvvisamente a 57 anni .*

Gli anni accademici finirono , non esisteva la tesi e poco dopo, terminati gli esami , venne chiamato per il servizio di leva : faceva parte del corpo Alpini e lo spedirono nel nord Italia . Nardo era praticamente nato alpino , conosceva le Apuane come le sue tasche e conosceva altrettanto bene i pericoli che le montagne più aspre potevano nascondere .

Di lì a poco iniziò la guerra e ben presto diventò Ufficiale . Essendo anarchico come nessun altro non sopportava di farsi comandare , per questo , raggiunto quel grado , non approfittò per imporre ordini facili ai suoi ragazzi .Quelli che dovevano essere i pochi mesi di leva diventarono otto anni di guerra . Prima la affrontò come milite , poi come partigiano ; fu tra i primi ribelli che diedero vita ai gruppi partigiani , con l ' idea di portare la democrazia in Italia .

Furono proprio quegli anni a farlo conoscere come “ l ' eroe di Boves “ , un paese vicino al confine , che difese assieme ai suoi compagni dagli attacchi nemici ; pur di difendere quel paese dalle rappresaglie , diventò esperto dinamitardo facendo saltare in aria ponti e silurifici che potevano essere un pericolo per gli abitanti se conquistati dai tedeschi .

Nonostante le brutture della guerra , il dolore , i corpi esanimi di troppi uomini , ne seppe ricavare quell ' unico , personale , lato positivo :

- Gli anni della guerra mi sono serviti per dimenticare le "inutilerie " dell ' Accademia !-



Ogni tanto andavo , nel tempo libero , al laboratorio a trovare Nardo ; dalla porta d ' entrata lo scorgevo sempre d ' intorno alle sue sculture , fuori , nel cortile , ma chiedevo lo stesso ai ragazzi che lì lavoravano se c ' era , tanto per scambiare due parole : - Vuoi il mio Nardo ? – No , semmai il mio , il tuo chi lo conosce !- Era sempre intento a tribolare con quei ferri , inciampando ogni istante nei tubi dei compressori o nelle discrepanze del terreno , senza però mai cadere , un pò come quegli ovetti che pur barcollando si mantengono in piedi... Nelle sue tasche si poteva scorgere ogni genere di cose pressoché inutili , come pezzi di legno , lamette arrugginite , scaglie di marmo ; sempre si alzava per venirmi incontro non appena mi vedeva : -Sei qui? – E si , perché ,me ne devo andare ? – No no , e dove vai , era ora che venissi , perché sai , è l ' armonia che conta ...- E di nuovo , di punto in bianco , ritirava fuori il discorso sull ' armonia . Poi , per smorzare la faccenda , richiedevo : - Hai combinato qualche casino in questo periodo ? – No , tanto quelli la sono dei " rimbambao " – Poteva avercela con chiunque , dal capo dello stato , al sindaco ad un intero paese . Come sempre ogni volta che andavo c ' era almeno una nuova scultura , bella come tutte ma diversa dalle altre . Il suo ritmo di lavoro è sempre stato impressionante , burlandosi dell ' età . Il giorno prima era stato col genovese e lo spagnolo , due suoi curiosi amici , a Serravezza ,lungo il corso del fiume , a vedere qualche bel sasso .

Diversi anni prima ci andava anche Arp³ a raccogliarli per riprodurli tanto più grandi e farne delle sculture ; come tali erano ammirevoli , enormi , suggestive e armoniche , ma non erano opera sua .

Tornai a trovarlo la settimana dopo , nel primo pomeriggio , eravamo d ' accordo che mi avrebbe fatto vedere come creava i suoi gioielli . Ne fece , al tempo della vita a Parigi , innumerevoli perchè molto richiesti , tanto che le mademoiselle più ricche di Francia ne erano ben rifornite . Collier , anelli , spille , orecchini , perfino piccole fibbie per sandali e borse .

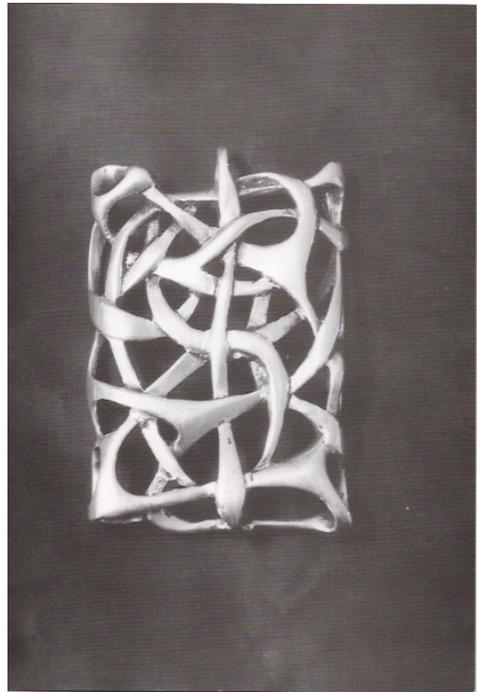
Salimmo in soffitta , un luogo caotico , tempestato da grappoli di oggetti che si faticava a distinguere ; il tetto basso rendeva ancor più soffocante l ' ambiente e la poca luce che entrava dalla porta che dava sul terrazzo non era sufficiente per evitare di inciampare in qualcosa sparso a terra . Un piccolo tavolo da lavoro completamente tarlato , un ' incerta lampada da tavolo , una piccola boccette di vetro piena di petrolio bianco chiusa da uno stoppino per scaldare la cera e gli attrezzi , una serie di vecchi ferri da dentista per modellare , cera in fogli sparpagliata ovunque . Questa era la raffinata tecnologia da cui poi nascevano i gioielli .

³ *Arp Jean . Strasburgo 1887 – Basilea 1966 . Studia all ' Accademia di Weimar , poi si trasferisce a Parigi dove frequenta la scuola d ' arte di Julian . Conosce Kandinskij e partecipa all ' ultima mostra del Cavaliere Azzurro . Si avvicina al cubismo , inizia la lavorazione del legno e scrive saggi e poesie .*

Cominciò ad intagliare la sagoma primordiale di un anello in una porzione di cera verde scuro , continuando poi ad imbastire un ricamo di forme delicate simili alle sue sculture , scrutando lato per lato gli equilibri tra i fori e la materia . Nonostante le saldature non perfette , e la superficie della cera piuttosto scabra , già quell ' effimero gioiello aveva un grande valore artistico , e un giorno la bellezza dell ' oro l ' avrebbe reso estremamente prezioso . Tutti i suoi gioielli nascevano così , da quelle mani tremolanti ed ingombranti da scultore , in un luogo crudo e caotico , con rudimentali e improvvisati attrezzi , con quella materia povera . All ' oro .

Era come assistere ad un processo alchemico .





Settembre

*Portavo sempre con me la macchina fotografica , volevo arricchire il mio apparato fotografico , sorprendendolo magari mentre mi parlava o gesticolava , ma nel riprenderlo seduto nel suo giardino , traspariva il suo essere riservato quasi timido ; nelle pose un pò impacciate cercava di sfuggire all ' obiettivo .
- Nardo , ti devo fare delle foto per la mia tesi , ne ho pochissime tue , quindi ogni tanto te ne faccio una , non farci caso .-*



Nardo , se non lo si conosce , può apparire tutto ciò che in realtà non è ; il suo modo plateale di imporsi quando ha da chiarire una certa faccenda lo fa passare per uno spregiudicato, in realtà è una persona estremamente timida e gentile . I suoi modi poco ortodossi hanno in fondo sempre la massima serietà, come anche le azioni di protesta sono artistiche e puramente corrette .

Ricordo i suoi tanti discorsi sul fatto che a Carrara , città testimone di arte e lavoro di antica tradizione , non ci sono opere degne di poter rivelare tali valori . E' come se il marmo fosse stato , da cinquant ' anni a questa parte , ripudiato , non c ' è cura per l ' arredamento urbano , ogni potenzialità di Carrara è stata svalutata .

Tutti si ricorderanno della sua protesta riguardo la malasorte dell' arte a Carrara , a discapito di una sua scultura , il monolite nella rotatoria di Turigliano ; si fece trovare lì , con una bomboletta in mano , di fianco alla sua opera che aveva appena imbrattato , aspettando con tutta calma i carabinieri subito avvertiti : un vandalo stava rovinando una scultura ! Consegnò loro la bomboletta .

Quando finì di raccontarmi questa avventura disse : - E' andata per la vernice ..perché se avessi avuto il tritolo .. -

Quella macchia nera , o anche action painting , era stata fatta nel rispetto dell ' opera , solo una porzione ben definita di marmo era stata colpita , come fosse una banda nera al braccio in segno di lutto .

Avrebbe potuto agire su l ' opera di qualcun' altro che non riteneva degna di essere chiamata scultura , invece preferì colpire se stesso .



Il coraggio di andare contro tutti indistintamente per chiarire le proprie ragioni , mi ricorda un episodio che capitò a Salisburgo nell ' 85 .

Nardo era stato invitato , insieme ad altri artisti internazionali , ad un simposio che si svolgeva nelle principali piazza della città ; lui capitò a lavorare , con pochi altri , in quella di fronte alla Cattedrale . La lavorazione del marmo portava inevitabilmente polvere , rumore e caos , ma tutto questo fa parte della lavorazione del marmo . Agli occhi di tanti cittadini tutto ciò doveva essere molto suggestivo . Ma il Vescovo , senza troppo riflettere , attaccò gli scultori che avevano reso quasi impraticabile la piazza . Puntuale fu la risposta di Nardo , facendola apparire sui quotidiani , affinché anche i cittadini venissero informati del loro diverbio ; così mi ripropose la sua risposta : - Forse Lei non sa che centinaia di uomini hanno lavorato per creare quella stupenda creatura , qual ' è la Cattedrale , dove ora lei celebra le sue funzioni . E non sa , forse , che per costruire un ' opera del genere in quel momento questa piazza era completamente invasa da scalpellini , costruttori , architetti , affaticati e forse feriti dal gran duro lavoro . La polvere si espandeva nell ' aria entrando nelle case e nei polmoni di tutti , i colpi secchi delle mazze rimbalzavano da una parte all ' altra , come gli ordini gridati dai capi cantieri . Le scaglie di pietra ricoprivano la piazza .

E ora Lei mi viene a dire che dobbiamo evitare di fare tutto questo trambusto . Noi cerchiamo di creare qualcosa che possa dare piacere alla gente , facendogli assaporare una parte di questo nostro mondo che curiosamente ammirano .

Dovrebbe apprezzare il nostro impegno . -



Lo portai quel giorno a fare un giro in macchina verso Bocca di Magra . Lì passò molto tempo in passato , da appassionato subacqueo le scogliere dalle tipiche tinte mediterranee , i fondali , le grotte e l ' abbondanza di pesci e conchiglie , proprio sotto la costa di Monte Marcello , assecondavano la sua passione .

*A far da ricamo al paesaggio lunense , in alto , le Apuane ,
“..carne delle statue chiare ..”(G. d ' Annunzio) .*

In quei posti Nardo aveva lasciato diversi amici , tra cui Einaudi , che nella calda stagione si stabiliva presso “il Pilota” a Fiumaretta , o Giorgio Bocca che pure lui veniva solo in estate , ed anche il Dottor Luigi Bisio , che ancora vedeva saltuariamente , visto che abitava sulla costa della collina da dove si apre il panorama Apuano sfiorato dal mare : Villa Ulivi . Andammo a trovarlo .

La stradina stretta che portava alla villa si inoltrava in un rigoglioso uliveto ; entrammo in casa senza attendere che qualcuno ci venisse incontro . Lì Nardo è sempre stato di famiglia ; appena dentro arrivò la moglie di Gigino , come lui lo chiamava . Una signora distinta , bella , come doveva essere altrettanto da giovane , ma di quasi novant ' anni , Ida , anche lei chiamata da Nardo Idina . Ci accomodammo nel salottino mentre lei si accertò che Gigino potesse essere nelle condizioni di accoglierci . Poi tornò , dormiva .

Tra quelle strette pareti , lievemente ombreggiate dalla calda luce del tardo pomeriggio estivo , non potevo scoprire altro che pile di riviste di cultura , sparse nella stanza , sul tavolo , sui divani , ovunque allungassi una mano riuscivo a trovarle , oppure enciclopedie mediche o altri generi .

Sui muri una moltitudine di foto , talmente tante che parevano la fantasia di una carta da parati , dai toni bruni ; in una si stagliava la silhouette di Gigino durante un tuffo , sospeso nell ' aria come Klein (p.39), da un ' altezza di dodici metri.

Tante altra foto , con la figlia , con Idina , con gli amici . Sul davanzale tanti oggettini d ' epoca , quindi i divani in stile e due poltrone , dove io e Nardo eravamo seduti . Tutto aveva stranamente lo stesso colore delle foto , tantochè pareva d ' essere noi stessi dentro ad una come quelle . Alle mie spalle una bacheca dove erano ben accomodate molte lettere , inviate al nonno di Idina , il dottor Bufalini , scritte personalmente da Carducci , Sereni , Pascoli , Vittorini , tutti amici di famigli che probabilmente si erano seduti lì dov ' ero io . Se uno di questi fosse , per magia , entrato all ' improvviso , non mi sarei agitata più di tanto , visto che ormai mi ero adagiata in quell ' atmosfera di seppia.

Tornò Idina , si accomodò sul tavolinetto di fronte a Nardo su una decina di riviste come cuscino , gli perse la mano e si misero a parlare dei loro più cari amici . Intanto io , esule dalle loro chiacchiere , stavo sprofondando nella poltrona di vellutini nocciola piuttosto anatomica ..Loro parlavano , senza far troppo caso a me , ormai facevo parte dell ' arredamento . Ci venne a chiamare il badante sudamericano , Gigino si era svegliato , così lo raggiungemmo nella sala .

Nardo mi aveva parlato delle sue condizioni , e del dispiacere nel vedere il suo caro amico così ridotto , allungato su una poltrona immobile , in stato quasi vegetativo . Lo salutò come si saluta il più vitale degli amici , senza essere ricambiato , e gli si piazzò seduto davanti . Si fissavano negli occhi .

Anche quella stanza era piuttosto buia nonostante i finestroni ; i mobili antichi , gli specchi preziosi , ma tutti ossidati , il tavolo tondo finemente intarsiato , le sedie lavorate , i piatti di porcellana bianchi e blu su un ' intera parete , vetrine e servizi da tavola ; tutto aveva un aspetto , come dire , polveroso . Sembrava che quella stanza non fosse stata violata da tempo , o forse era proprio così .Dalla malattia di Gigino anche la vita di casa rallentò , fin quasi a fermarsi , come lui . Gigino , figura agile , grande sportivo , e grande dottore . Idina , nipote di Fabbricotti , raffinata signora , dai suoi gesti e dal nobile parlare affiorava una gentilezza sincera , rara da vedere in chi è consapevole della propria ricchezza . Insieme hanno sempre prestato aiuto a chi ben poche ricchezze aveva .

Uscimmo di casa e Nardo si mise a raccogliere l' uva dal pergolato , mentre Idina andò a prenderci un sacchetto per portarla via . Era quasi colmo , e qualche grappolo , Ida , lo lasciò sul tavolinetto per gli uccellini , come sempre ...



Durante gli anni accademici innumerevoli sono gli artisti di cui si parla , si racconta . Si studiano . Immortalati come geni folli destano ammirazione e suggestione ; quando poi hai la fortuna di parlarne con chi li ha conosciuti di persona , si sciolgono un po' quegli stereotipi fissati sui libri .

Si rivelano si persone un po' "strane "ma non più di tanto , comunque sia la critica e gli interessi hanno giocato per loro . Spesso dietro a tante filosofie si celano solo hobby , o stravaganti passioni , che sono poi passate per riflessioni profonde . Ricordo quanto aveva detto Alberto Burri⁴ riguardo le sue opere , cioè che chi voleva trovare particolari significati nel suo lavoro , filosofeggiare attorno ad un suo quadro , costruire idee per rendere il suo percorso più interessante agli occhi della critica , non aveva capito niente . La sua opera era fine a se stessa , libera da riflessioni concettuali , solo puro scontro con la materia , un gioco aperto tra lui e la creatività .

⁴ *Alberto Burri . Città di Castello 1915 – Nizza 1995 .*

Studia medicina a Perugia , nella seconda guerra mondiale viene inviato in Nord Africa come medico militare ; fatto prigioniero è trasferito nel '43 in Texas dove comincia a dipingere . Nel '45 torna in Italia per dedicarsi definitivamente alla pittura . Poco dopo va a Parigi dove vi resta per qualche tempo .La sua attività artistica è notevole ;tra le sue creazioni troviamo : i catrami , i sacchi , i neri , i gobbi , le muffe , le combustioni , i ferri , i legni , le plastiche . per ultimi i cretti e i cellotex

Nardo mi parlò spesso del tempo passato in Francia .

Quando decise di dedicare la sua vita all' arte , cercò un luogo dove poter confrontare seriamente idee , opinioni . Pensò inizialmente di trasferirsi a Roma , quella stessa culla d' arte che l' aveva accolto ai tempi dei balilla , e che gli aveva mostrato tante bellezze . Nonostante i suoi tesori lo affascinassero ancora profondamente , non trovò un ambiente sincero , troppa falsità in quei discorsi sull' arte , e troppa ricchezza ostentata .

*Tentò a Milano , ma , mi disse , alle nove di sera già tutti i migliori locali chiudevano o si riempivano di gente che non aveva il benché minimo interesse artistico .
Scelse Parigi .*

La grande capitale dell' arte contemporanea .

- In fondo , per sapere se una barca resta a galla , bisogna calarla nell' oceano , non in una pozza . -

Conobbe a breve Restany . Critico e mercante d ' arte , si spacciò sempre per francese puro sangue , ma nel tempo piccoli particolari lo tradirono . Il suo italiano era impeccabile , ma nella foga del parlare a qualcuno giurò di averlo studiato all ' Università di Pisa , ad altri a quella di Perugia ..

Una sera , al Select , a Nardo corse in contro Yves Klein⁵ , voleva che gli traducesse una recensione , scritta da Restany , riguardo una sua mostra a Milano . Non la tradusse Nardo , ma un altro amico , con più tempo e voglia ; nel tradurre il famigerato "Blue Klein " , scrisse " Blu Signore " . Alla presentazione della mostra nella recensione il nome era stato corretto col più sonante " Blu Re " , una sottigliezza a cui probabilmente solo una persona di madre lingua poteva dare attenzione .

Comunque sia , si venne a sapere che M . Pierre Restany era il calabrese Piero Restani .

⁵ *Yves Klein . Nizza 1928 – 1962 . Frequenta la scuola d ' arte di Nizza , si dedica alla pittura e verso gli anni '50 conosce Pascal e Arman . Crea le prime impronte con mani e piedi ; va in Italia , in Spagna e in Giappone , dove si iscrive a una grande scuola di judo . Nel '58 va a Parigi e conosce Tinguely . Lavorano per lungo tempo insieme ; nel '62 , dopo due infarti , un terzo lo porta alla morte .*

Il nostro Yves era un tipo bizzarro , maestro di judo , con un fisico non proprio attraente e una camminata un po' sul "chi va là " , ma dal cuore forte d' uno sportivo . Voleva a tutti i costi arruolare Nardo tra i suoi compagni judoka ; a poco più di trent ' anni quel cuore leonino si fermò .

Nardo e Yves facevano parte della stessa combriccola ; il padre di quest ' ultimo era pittore , per questo volle tentare la stessa strada , ma non era dotato di grande talento .Fu proprio Restany a suggerirgli di tentare la strada del "monocromo" ; non era una novità nell ' arte , visto che questo filona artistico già era stato intrapreso , con più spontaneità , da Burri .

Grazie a M . Adams , il grande tintore di Parigi , trovarono una tonalità particolare , d ' effetto , ipnotica , per così dire elettrica , quale era il Blue che oggi tutti conosciamo .

Ecco come , scomponendo un artista , ne vengano fuori almeno altri due ..

Di quella stessa combriccola faceva parte ,più sporadicamente, Tinguely⁶ . Aveva la fissa di cercare equilibri apparentemente incerti , saldando insieme tutte le ferraglie che poteva raccattare , messe in movimento da cinghie collegate a motori elettrici o a scoppio . Montò alcune di queste macchine infernali sulla gradinata del Trocadero , macchine che scarabocchiavano come bimbi agli albori della vita , su nastri o fogli di carta , o che gonfiavano palloncini , fino a quando , scoppiando , bloccavano il motore .

I fogli scarabocchiati dalle macchine in movimento venivano accartocciati dai bimbi che li si trovavano , facendo interminabili guerre di palline di carta , o aeroplanini che potevano volteggiare su tutta la gradinata . Nardo rimpianse di non aver mai preso uno di quei inumani disegni ; sarebbe stato un bel ricordo .

⁶ *Tinguely Jean . Friburgo 1925 – Berna 1991 .*

Giovanissimo impara il mestiere del decoratore .Negli anni '50 si trasferisce con la famiglia a Parigi dove inizia la sua carriera artistica . Progetta ben presto le sue macchine infernali e nel '58 conosce Klein e spesso espone con lui . Conosce Niki de Saint Phalle e stringe con lei rapporti lavorativi e affettivi .

L' appartamento in cui Nardo abitava , a Parigi , era porta a porta con quello di Magnelli , pittore di pura impronta toscana .Ben presto il carattere esplosivo e cordiale di Nardo li portò ad una stretta amicizia .

Spesso discutevano d' arte , dei problemi di certe ostentate avanguardie , ma anche dei veri artisti presenti sulla scena del tempo . Uno di questi era Brancusi⁷ .Un uomo un pò rude , solido nel carattere come nelle poderose sculture ; Magnelli , che lo conosceva bene , diceva che per andare a trovarlo bisognava essere accompagnato da una dolce ragazza , così era contento di vedere qualcosa di bello ..

Disse a Nardo che in quel periodo aveva terminato un ' opera assoluta ma che non gli sarebbe servito vederla , perché così la descrisse : - Costantin ha scolpito un pesce , che non è un pesce , ma è più pesce di un pesce . Questa è la magia della sua opera . -

⁷ *Brancusi Costantin . Hobitza 1876 – Parigi 1957 . Studia alle scuole d' arte di Cracovia e Budapest .Nel 1905 va a Parigi e si iscrive all' Ecole des Beaux Art .Incontra Rodin . Non ha mai partecipato a movimenti artistici organizzati . Nel '35 torna in Romania per realizzare il Monumento ai Caduti di Turgu Jiu . Torna a Parigi dove diventa cittadino francese nel '52 .*

Quel blocco affusolato di marmo striato , che quasi assomiglia ad una lama preistorica , è capace di fendere l ' acqua , l ' aria, con un ' eleganza rara , che quasi sembra sfuggire agli occhi nel guardarlo , proprio come un pesce che freme in quelle sue viscide membra .

Non si coglie la fisicità del soggetto , ma il riassunto di ciò che è , e del valore del suo essere nel mondo ; scolpire un pesce come lo si vede su di un banco al porto o su di un libro equivale a scolpire un pesce morto . Ma un pesce vivo ci "sguilla " tra una mano e l ' altra , e una volta ricapitolato in acqua non c ' è più .

In questa sequenza chi ha potuto fissare i suoi occhi , le sue pinne , le sue branchie , le sue squame ? Certo , una creazione figurativa sarebbe stata più esplicitiva , quella sì che avrebbe fatto capire come è fatto un pesce , ma non cosa essenzialmente è . Ciò che ci resta d ' un pesce vivo guizzato via è il ricordo di un bagliore cangiante , la sensazione di aver trattenuto inutilmente tra le mani un essere dal corpo solido ed essenziale, lucido , perfetto .

Tutto questo è la legge universale della scultura .

Nardo , a quel tempo , non vide la scultura , ma la spiegazione di Magnelli fu esauriente come una visione reale .

Parlammo un giorno del Cristo di Legnano .

Per un parco – cimitero voluto da un facoltoso , quanto umile , assessore milanese , venne chiesto a Nardo di modellare un Crocifisso da porre su di una delle tante collinette artificiali del parco , e che sovrastasse un solido altare di pietra . Venne spinto ad accettare la commissione dal pittore e collezionista Enzo Pagani . L ' idea di come creare quel Cristo in croce gli venne grazie , come ha detto lui , a " quelli che cercano , con le stravaganze imbecilli , di fare del moderno " .

Questi erano gli architetti che avevano progettato la Chiesa di S . Giovanni Battista , adiacente al parco , già aperta al culto . L ' interno della chiesa era estremamente moderno , l ' Altare Maggiore era sovrastato da una fenditura verticale che spaccava in due la parete ; a alto un finestrone circolare . Queste due aperture facevano filtrare , in estate , un caldo soffocante , rendendo l ' interno della costruzione un vero e proprio forno . I fedeli , di tanto in tanto , dovevano uscire a prendere una boccata d ' aria .

Nardo pensò di risolvere il problema collocando un Cristo che potesse ostacolare quei raggi per tutta l ' altezza della fenditura . Il corpo di Cristo si identificava perfettamente nella croce , creando una " Croce Umanizzata " , alta sette metri , larga quanto poteva bastare per coprire il taglio , circa trenta centimetri . La scultura venne creata in legno , da cui si ricavò la copia in bronzo . Non fu cosa facile , in quanto le caviglie , poco più grandi di quelle umane , dovevano sostenere un enorme peso .

*Posato il crocifisso , i fedeli poterono seguire le funzioni ,
lievemente accarezzati da una luce fioca che filtrava da dietro
l' opera e da quel finestrone che Nardo fece dipingere di un
blu profondo . Un ' altra copia della scultura venne innalzata
su quella collinetta , sopra al massiccio altare, voluta dall '
assessore Colombo.*



Gennaio

Passai una mattina dalla rotatoria di Turigliano ; vidi che la 'decorazione' che Nardo aveva fatto con la vernice nera in segno di protesta sulla parte bassa del monumento era stata tolta . Pensai che fosse stata una sua decisione, così pochi giorni dopo andai a chiederglielo .

La pulitura era stata ordinata dall ' AMIA senza dir nulla a Nardo . Ne rimase così sconvolto che si era già deciso ad andare in redazione , luogo dove era ben conosciuto , per esprimere la sua collera in un articolo . La spiegazione che mi diede riguardo quella faccenda effettivamente era coerente e giusta . La scultura era una sua creazione , nata dal suo genio e dalle sue mani , e benché fosse stata commissionata da altri , moralmente era sempre la sua .

Nel gesto di qualche tempo prima aveva coinvolto una cosa che gli apparteneva , senza peraltro violarne l ' integrità .

Ma quell ' ormai famosa protesta non era ancora finita, quindi , mi disse , sarebbe ritornato ad imbrattare il monumento . .

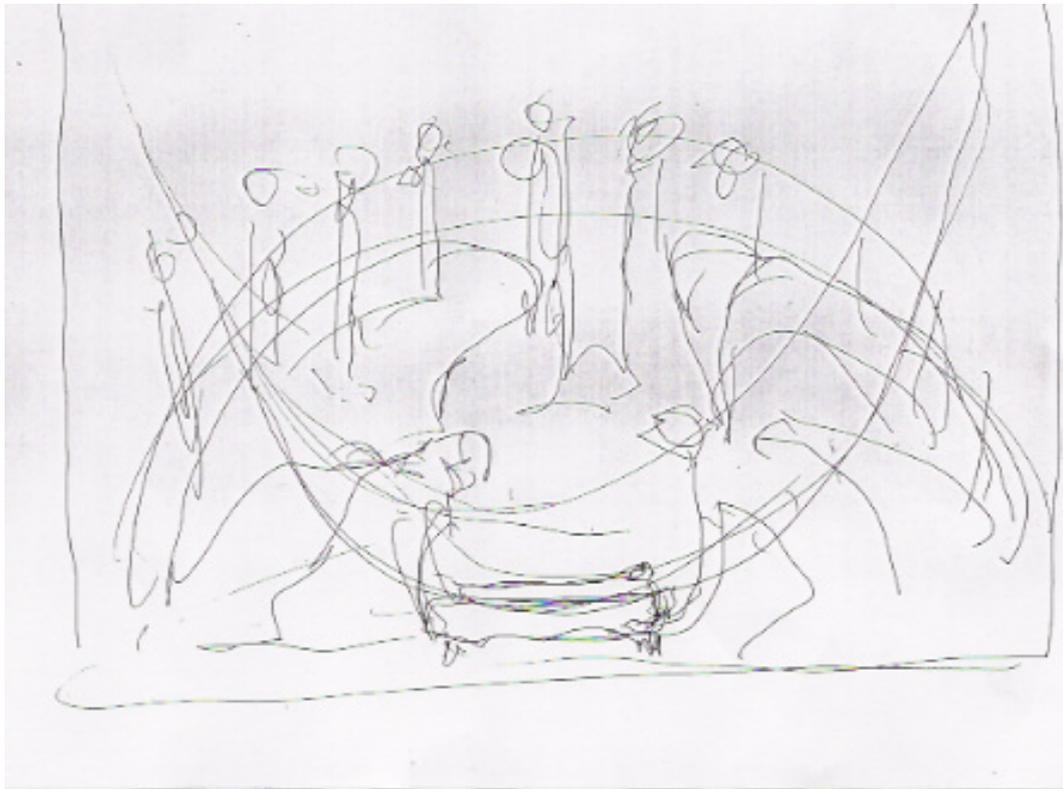
Spesso capitavo in mattinata a trovarlo al laboratorio per assicurarmi che nel pomeriggio l' avrei potuto trovare a casa libero da impegni , visto che spesso se ne andava in giro con altri amici , e non di rado venivano ad intervistarlo troup di giornalisti esteri , mai sentito parlare di italiani ..

Lo trovai con un flessibile in mano bianco candido in viso , confuso tra una nuvola di polvere , come un mugnaio nella nebbia .

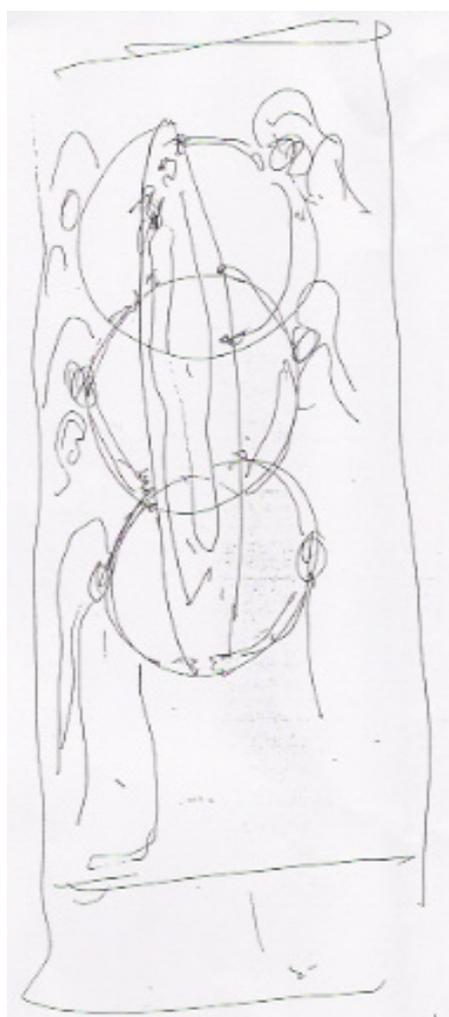
Nel pomeriggio ci trovammo a chiacchierare a casa sua in quella solita camera dove tra il caos dei libri si faceva fatica a trovare un posto per sedersi . Oltre a quello stuolo di libri polverosi e semidistrutti , in ogni angolo della stanza c' era un' attempata macchina da scrivere ; ogni qualvolta gli veniva in mente di buttar giù un articolo o una frase per i suoi scritti , poteva usufruire della macchina più vicina a lui . - Se sono lì , scrivo con quella lì , se sono là , scrivo con quella là ..-

Riuscimmo a sederci . Mi schizzò su un foglio gli schemi dei bassorilievi marmorei sovrastanti due dei portali di Notre Dame di Parigi . In queste raffigurazioni la perfezione geometrica si nasconde nelle essenziali forme degli Angeli e della Madonna .

In una di quelle formelle due semicerchi si incontrano in senso orizzontale , nella parte più bassa si trova il letto dove posa la Vergine morta ; ai lati ,seguendo l ' andamento delle linee che si sviluppano verso l ' alto , due Angeli si accingono ad alzarlo per portarlo in cielo . Lungo il secondo semicerchio , in ordine , i Dottori della Chiesa vegliano sulla Madonna .

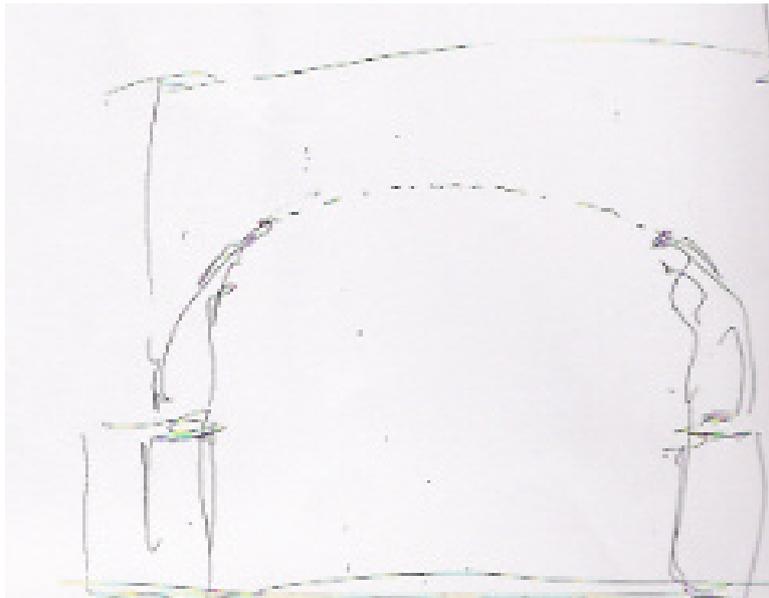


Nella seconda opera lo schema è in senso verticale . Tre cerchi si intersecano a catena , nei quali , per tutta la loro lunghezza, si sviluppa la forma simbolica della Mandorla , quale semplificazione geometrica dell ' organo riproduttore femminile da cui sgorga la vita , o , come lo definì Courbet , " l ' Origine del Mondo " . Qui si identifica la figura della Madonna col Bambino . Le parti circolari che si trovano ai lati definiscono le braccia degli angeli che accompagnano le due figure nel Regno dei Cieli.



C'è sempre, in questo genere di raffigurazioni universali, una lettura geometrica che riporta alla perfezione divina, e rende estremamente pulita l'immagine.

All'interno del Duomo di Carrara due Sacre Figure, le Cassanelle, si proiettano una verso l'altra nella scena dell'Annunciazione, in un dialogo interiore che sovrasta noi fedeli, seguendo un arco immaginario che è solo accennato dalla leggera curvatura dei corpi.



Sempre a Carrara , sulla facciata della Chiesa di San Francesco , nella parte alta si trovano due figure scolpite , una a destra l ' altra a sinistra , in stretto colloquio tra loro ; quella di destra è leggermente protesa verso l ' altra , mentre l ' altra è più rigida . Durante i bombardamenti l ' originale andò perduta , in seguito rimpiazzata da quella odierna , figura ben poco delicata estranea a quell ' intimo dialogo . Tale figura è ritta sul suo asse e non è coinvolta nel rapporto con quella di destra , spezzando il loro schema geometrico .



Nardo è sempre stato spiritualmente lontano dal culto cristiano , ma il fascino dello stesso ha occupato gran parte della sua vita , dall ' interesse verso le storie della Bibbia, alle opere artistiche , all ' ammirazione di Gesù come grande uomo .



Percorso Artistico

Prefazione

Significati chiari e forme primitive si fondono nell' arte popolare . Un messaggio esplicito , ben comprensibile da giovani e non più tali , da cervelli semplici , turbati e no . La superficie è spesso segnata dai colpi di utensile , senza ulteriori finiture , e le figure , un pò tozze , si somigliano nella storia millenaria di questo genere d' arte ; rappresentazioni ora sacre ora profane che si imprimono chiare negli occhi . La semplicità di lettura è parte essenziale della scultura . Fine ultimo dell' opera è arrivare ad un concetto ridotto ai minimi termini . Come ho già citato nel diario , l' opera d' arte è il modo più semplice per esprimere un pensiero profondo (A.Einstein) . Profondo quanto l' amore stesso per l' arte , ma che poi si rivela amore per la vita , la quale , per poterla riassumere in una scultura , in un dipinto , in poesia o in musica , la si deve vivere con coscienza e partecipazione . Nella storia dell' arte si trovano concetti complicati , fin troppo elaborati , che lasciano in poca considerazione la semplice logica delle cose , o quantomeno il semplice modo di descriverle .

Arturo Martini sbassava pesantemente il piano per dare spessore alle solide ma raffinate figure , sgombre da cesellamenti pressoché inutili , colpendo lo spettatore con la veemenza dell' essenzialità . Tale lavoro veniva svolto da operai sotto la guida di Martini stesso , dando personalmente solo gli ultimi accenni per precisare le sue intenzioni .

Dagli incontri tra Dunchi e Martini nacque una sinergia di idee e progetti che dopo la prematura scomparsa del trevisano, il carrarino avviò un lungo percorso segnato da tentativi e continue evoluzioni , arrivando a ciò che conosciamo .



Scultura come forma di dialogo ormai sfruttata , retorica , seppur perennemente valida ; cos ‘ altro può esserci ancora da dire , e in che modo . Non più segno raffinato di elevazione a Dio , o essenziale devozione popolare , non più ricercata eleganza barocca o decorazione nell ‘ art nouveau . Non più effimero piacere di mercanzia d ‘ arte . E ancora , niente propaganda sociale né protesta personale .

D ‘ ora in poi la scultura non è altro che ‘lingua morta’.⁸

Nel caso di Martini e Dunchi si tratta di dar nuove intenzioni al concepimento della scultura , al modo di sentirla, per capire quel suo potere che va oltre le dichiarate forme . Poesia nuova in un elemento arcaico .

*In pittura un quadro si rivela a noi grazie alla luce , di fronte ad essa i colori ci giungono come realmente sono , in qualsivoglia angolazione si guardi un dipinto i colori non tradiscono : la pittura obbliga la luce . Perfino la poesia obbliga la luce . A questo proposito , in uno straordinario caso, nella seconda metà dell ‘ 800 , Van Gogh dipinge “campo di papaveri “ , dove quel rosso sanguigno si spande sulla tela conservando la propria brillantezza anche nella penombra ; contemporaneamente Pascoli si accinge a scrivere :
“ .. ho visto inondata di rosso la terra dal fior di trifoglio .. “*

⁸ *La scultura lingua morta . Arturo Martini scrive questo testo in cui denuncia la fragilità della scultura e la perdita del suo valore .*

Bisogna far si che la scultura obblighi la luce ; già queste parole sono un dilemma . Tale “ Teoria della Luce Obbligata “ viene inizialmente pensata da Martini ; Dunchi condivide quest ‘ idea e la elabora negli anni immediatamente successivi alla morte dell ‘ amico e maestro .

Ne “ La scultura lingua morta “ Martini sviscera ogni aspetto di un ‘ opera , un testo piuttosto intrigante , in quanto tutto ciò che si legge è nato da una mente forte e pienamente complicata . Ma questo scritto è forse , a mio parere , un po’ forzato , perché in arte non sempre è possibile riuscire a spiegare pensieri estremamente profondi ; cercare di esternare le proprie idee in modo troppo diretto equivale a raffreddare il valore di un ‘ opera . Non esistono manuali sulla creazione .

Dunchi , al contrario , ha sempre dichiarato di non aver mai saputo dare una spiegazione logica delle sue opere . Tutto , per lui , ruota attorno alla legge dell ‘ Armonia , ma il mistero profondo dell ‘ arte è del tutto inviolabile . Nessuno è in grado di spiegarlo . Dunchi ha sempre negato l ‘ entrata alle sue esposizioni ai critici ; se pure l ‘ artista stesso trova difficoltà ad esporre la propria teoria , come può una persona estranea a quell ‘ esperienza artistica , pretendere di capire e spiegare ciò che appartiene solo all ‘ inconscio di un altro uomo . A chiunque gli chiedeva come avesse fatto a fare quell ‘ opera rispondeva :- E cosa so me , a’ l ‘ ho iniziata senza sapere cosa sarebe uscit , po’ a l ‘ è venut fora sta scultura k̄j . Se a te piace bene , sennò bona .-

Il percorso artistico di Dunchi è complesso ; analizzando i suoi elaborati , dall ' età giovanile ad oggi , è possibile suddividere tre stagioni , allo stesso tempo ben definite nei caratteri , ma collegate tra loro da un ' evoluzione coerente .

Prima fase –

I “ legni “ che caratterizzano il periodo precedente lo scambio di idee con Martini sono piuttosto vivaci , resi tali dall ' immediatezza d' impatto , sia dalla vibrante luce che invade la superficie intagliata .

Le opere si presentano leggibili in quelle forme , come ricordo delle sculture due-trecentesche dell ' arte popolare toscana , ritornando qui a quel discorso fatto nelle prime righe della prefazione di questo capitolo . Opere socialmente impegnate , volte a tramandare il testimone delle vicissitudini umane . Guardandole attentamente infondono un po' di malinconia , sentimento nobile e bello , in cui si rifugia la tristezza a ricordo dei tempi passati .

Queste sculture sono immagini pure e la creazione è frutto di una visione istintiva e universale che annulla il contingente .



Seconda fase –

Dal contatto con Martini nasce l'interesse verso un'attenta ricerca sugli equilibri tra ombre e luci. E' l'idea di purezza che interessa l'artista, un'idea che va oltre, nell'individuazione di una nuova poesia artistica, estranea alle forzature dell'arte mercenaria.

Dopo la morte del maestro, Dunchi si impegna a percorrere questa nuova strada, forte dei ricordi dell'esperienza maturata col lombardo, ma con la titubanza di un uomo fattosi portatore di un rinnovamento nella scultura.

Dal marmo prendono vita, nella sua opera, forme ritmate, si allontanano i riferimenti al figurativo in quanto ciò che ora cerca fa parte di un altro filone: pieni e vuoti in sequenza alternata rapportati da spigoli o scivoli. Tutta l'opera è invasa da una profusione geometrica che vede interessati ellissi e figure angolari in equilibrio perfetto. I così detti "buchi" sono piuttosto "canali", in cui la luce si immette per poi sfociare in un'altra apertura. In questo modo la scultura è invasa di luce, la ingloba, facendola diventare parte essenziale di essa, come una linfa vitale, e non un mero elemento scenografico.

Sembra che il raggio nasca al suo interno invece di essere catturato dall'esterno, così imprigionato non può che percorrere l'interno di questo labirinto plastico. Perfino nella penombra la scultura vive come in piena luce.

Il controllo della luce non esiste più: la scultura ha obbligato la luce alle sue forme.



Luce come nuovo elemento scultoreo , luce che crea . Questa forza naturale , così delicata , lunatica , trasportatrice di sensazioni , è ciò che dà il soffio vitale alle sculture di Dunchi . L ' opera è ora senza tempo , perché non ha riferimenti : non ha una facciata , un lato destro né uno sinistro , è equivalente da ogni punto di vista .

Il tentativo di dare concretezza a ciò che ne è completamente privo , come la luce o l ' aria , è presente anche nelle sculture di Moore⁹ , amico di Dunchi . Nelle sue creazioni sono annullati i particolari , in quella riconoscibile forma umana i corpi , spesso sdraiati , sono ridotti in masse corpulente ove le linee curve le riassumono . I vuoti che prendono il posto dei pieni ne tramandano la stessa forza ; per Moore , quindi , questi vuoti non sono più vuoti , ma sculture d ' aria , non più leggere del bronzo che le contiene .

L ' opera di Moore , come quella di Dunchi , è esempio della perfetta sinergia che si può instaurare tra un elemento etereo e uno terrestre .

⁹ *Moore Henry . Castleford 1898 – Much Hadhm 1986 . Studia alle scuole d ' arte di Londra e dal '20 vive tra l ' Italia e Parigi . Maturato in ambiente cubista e surrealista , subisce l ' influenza della scultura precolombiana . La sua arte si esprime sia con forme astratte che figurative .*



Terza fase –

Nei veri artisti il coraggio di osare tesi nuove a oltranza è la virtù più ammirevole . Dunchi ha già raggiunto un punto cardine nella proprie arte , ma qualcosa , a suo parere , manca ancora . O meglio , c ' è un aspetto che deve essere affinato , giacchè presente ma in età fetale , come se bisognasse liberare dai graziosi sepalì quel bel fiore che vi è dentro .

La vita , l ' Armonia . Cento e cento volte ha pronunciato questa parola , con instancabile entusiasmo , come un respiro profondo che lo allietta . Ne ho parlato nel diario in un più colloquiale modo , cercando di far capire l ' importanza di quest ' elemento ; è un dono della vita , si trova ovunque in natura , anzi , la natura ne è intrisa . Nell ' artificio umano bisogna crearla ; nel corso della storia , in ogni campo , gli uomini hanno sempre teso ad essa . Ancora lo fanno . Non è però una questione di moda , perché questa è effimera , destinata ad estinguersi , i grandi capolavori mantengono la loro potenza ed il loro significato universale in ogni tempo . L ' armonia si trova nella poesia , nella musica , nelle forme di un corpo , nelle costruzioni , nelle composizioni : l ' ikebana , per esempio , è il perfetto punto d ' incontro tra la naturale , squisita perfezione dei fiori e l ' espressione delle capacità intellettive ed istintive dell ' uomo .

Ecco allora che nelle sculture di Dunchi , in un lento processo , i " canali " si aprono , si distendono , le forme conquistano nuovi spazi e la scultura nel suo insieme diviene più eterea e meglio si fonde all ' ambiente . E ' più " armoniosa " .





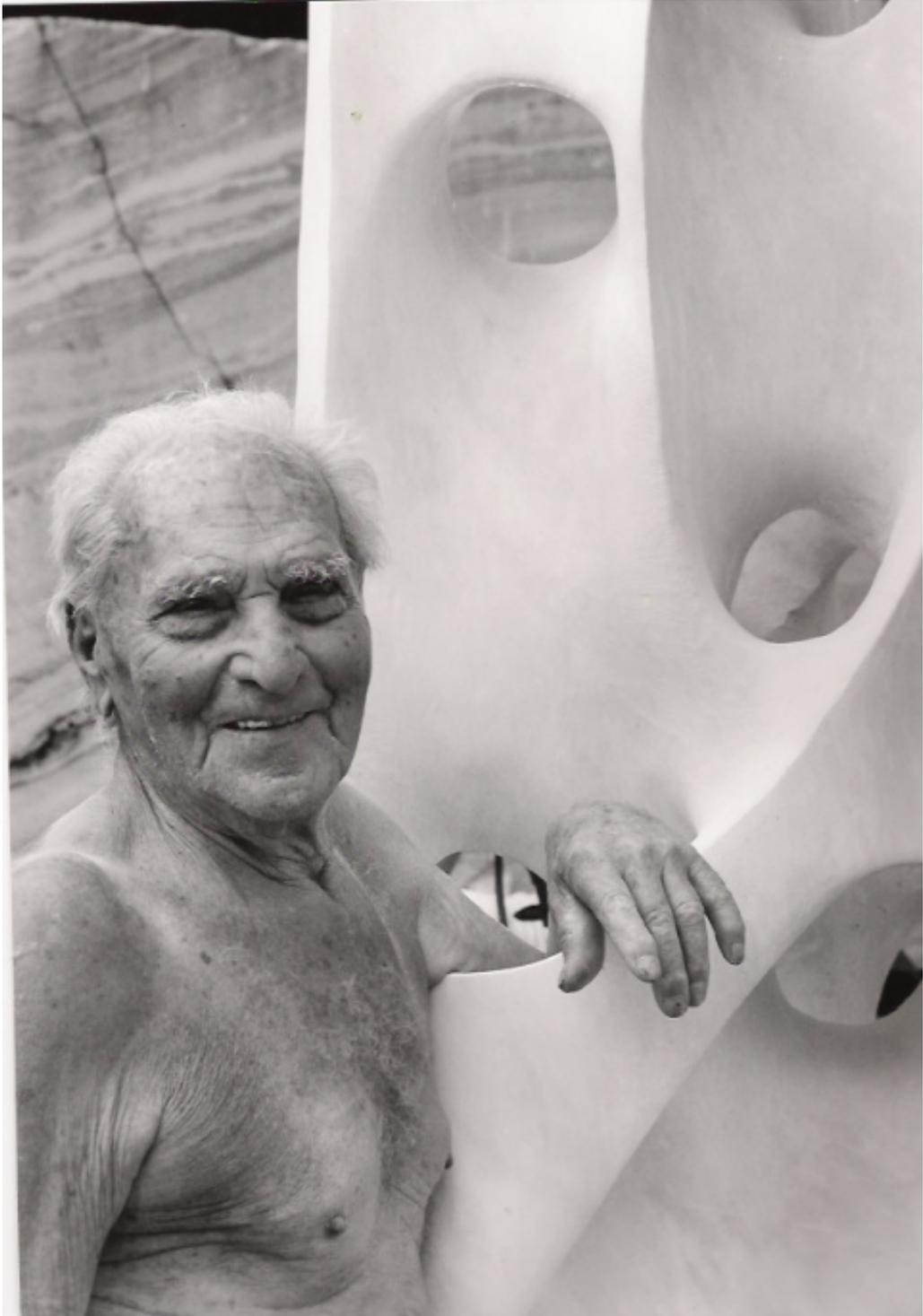
I canali divengono così spaziosi che la scultura si presta a diventar giostra , in cui i bimbi possono sfogare la loro irrequietezza . Svelti e instancabili ci si aggrappano , si infilano nelle contorte forme del marmo , entrando e uscendo in continuazione .

Per Dunchi quest ' immagine giocosa ha contribuito ad arricchire la " bellezza morale " della scultura .



Un bimbo ha in se la gioia più grande e la forza della spontaneità , virtù che nessun uomo dovrebbe mai perdere , ed è bellissima l ' idea che quella gioia si incontri con la serietà dell ' arte .





L' Alpe sublime

*Svegliati , Ermione ,
sorgi dal tuo letto d' ulva ,
o donna dei liti .
Mira spettacolo novo ,
gli Iddii appariti
su l' Alpe di Luni
sublime !
Occidue nubi , corone
caduche su cime
eterne .
Ma par che s' aduni
concilio di numi
grande e solenne
tra il Sagro e il Giovo ,
tra la Pania e la Tambura ,
e che l' aquila fulva
del Tonante
su le sante
sedi apra tutte le penne .
Oh silenziu tirrenii
Nel deserto Gombo !
Solitudine pura ,
senz' orme !
Candore dei marmi lontani ,
statua non nata ,
la più bella !
Dormono i Monti Pisani ,
grevi , di cerulo piombo ,
su la pianura
che dorme .
Altra stirpe di monti .
Non han numi , non genii ,
non aruspici in lor caverne ,
non impeti d' ardore ,
verso i tramonti ,
non insania , non dolore ,
ma dormono su la pianura
che dorme .*

*Oh Alpe di Luni ,
davanti alla faccia del Mare
la più bella ,
rupe che s ' in futura ,
oh Segno che l ' anima cerne ,
grande anelito terrestre
verso il Maestro
che crea ,
materia prometea ,
altitudine insonne ,
alata ,
Inno senza favella ,
carne delle statue chiare ,
gloria dei templi immuni ,
forza delle colonne
alzata ,
sostanza delle forme
eterne !*

Gabriele d ' Annunzio



Biografia .

Nardo Dunchi nasce il 22 Febbraio 1914 a Carrara , dove frequenta l' Accademia di Belle Arti , diplomandosi nel '36 .

Scoppiata la guerra è arruolato nel corpo degli Alpini , diventando ben presto Ufficiale , poi partigiano sulle montagne di Boves nel Cuneese , in seguito sulle nostre Alpi Apuane . Finita la guerra scrive racconti per " Il Ponte " , " La Gazzetta " , " Milano Sera " , . . .

*Arturo Martini , conosciuto durante gli anni accademici , è il suo vero maestro nel campo della scultura , e intraprende la strada dell' arte ; si trasferisce a Parigi ed entra a far parte della comunità artistica di Montparnasse ; partecipa alla creazione del parco " La Forêt des Mille Poètes " . E' sua l' ideazione della scultura " urbanistica " , modellando per la città di Legnano panchine , cancellate , tombini . . Progetta il salvataggio dei templi egizi di Abu-Simbel per conto dell' UNESCO . I suoi monumenti si trovano a Carrara , Sarzana , Castelnuovo Magra , Massa Marittima , Boves , Oldenburg , Nordstadt , oltre a numerose opere in tutto il mondo .
Vive e lavora a Carrara .*

Bibliografia –

- *Arturo Martini , La scultura lingua morta , Milano 1983 ,
Jaca Book.*

- *Gabriele d ' Annunzio , Alcione , Arnoldo Mondadori Editore*

- *Nardo Dunchi , Scultura , catalogo mostra ,Carrara 1998 ,
Grafiche Alma Milano .*

- *Nardo Dunchi , Memorie artistiche , Carrara 2004 ,
Roberto Meiattini Editore .*

- *Nardo Dunchi , Memorie partigiane , Cuneo 1982 ,
Edizioni L ' Arciere .*

Indice

| | |
|---------------------------|----------------|
| <i>Prefazione</i> | <i>Pag . 4</i> |
| <i>Diario</i> | <i>^ 11</i> |
| <i>Percorso Artistico</i> | <i>^ 53</i> |
| <i>L ' Alpe sublime</i> | <i>^ 70</i> |
| <i>Biografia</i> | <i>^ 73</i> |
| <i>Bibliografia</i> | <i>^ 74</i> |

... a questo punto non mi resta che ringraziare tutti coloro che direttamente o no hanno contribuito ad aiutarmi , sotto ogni aspetto , in questo mio lavoro : la professoressa Franca Corradini , che mi ha seguito nella preparazione della tesi con tanta disponibilità , il mio amico Nardo per tutto quello che la sua persona mi ha regalato , i professori e i compagni conosciuti in questi anni accademici , tutti gli amici , la mia famiglia , di cui fa parte anche Elisa , i miei suoceri , e mio marito , Gianfranco . In ultimo ringrazio la nostra bimba , perché la gioia provata per la sua attesa ha allietato le tensioni della tesi .